

fort suo fratello, nonchè del conte Amauri di Montfort, oltre gli altri danni che gli avrebbero potuto recare ciascuno giorno sino alla sua città di Parigi, impedendogli di trasferirsi in qualsiasi modo a Dreux. Non sì tosto Ugo di Creci ebbe celebrate le sue nozze che s'incamminò per prender possesso di Montlheri; ma il re essendogli posto alle spalle passò dinanzi alla stessa piazza, e penetrato sino a Chatres, che ne dipendeva, se ne impadronì senza nulla arrischiare attesa la buona disposizione degli abitanti che a lui volontarii si sottomisero. Per altro Ugo di Creci lo attendeva a piè fermo a Montlheri e avea così ben provveduto alla difesa di quella piazza che, quantunque del tutto smantellata, potè resistere agli sforzi del re. Ebbero luogo tra i due partiti parecchie scaramucce senza però alcun successo decisivo. Ma, dice Suger, un'astuzia traendo l'altra, il re per farsi gioco del suo nemico pose in opera la seguente. Era giunto al suo campo Milone di Brai a chiedergli in termini sommessi la terra di Montlheri qual reaggio de' suoi padri, di cui era stato ingiustamente privato. Allora Luigi fece per politica ciò che forse avrebbe dovuto fare per giustizia. Chiamati i principali abitanti di Montlheri, presentò ad essi Milone come loro signore. I borghesi di ciò consolati, come se il re, dice Suger, avesse fatto scender su loro il sole e le stelle, si volsero all'istante contro Ugo di Creci intimandogli di uscire al più presto dalla loro città e dichiarando che nessun giuramento poteva legarli a scapito della fedeltà da essi dovuta al loro naturale signore; e poichè egli ritardava a partire, ne lo cacciarono fuori con perdita di gran parte de' suoi equipaggi. In tal guisa Milone di Brai riacquistò la terra di Montlheri. Ma la sua riconoscenza non corrispose alla grandezza del beneficio da Luigi ricevuto; poichè essendo Tebaldo conte di Blois di lui congiunto entrato in guerra col re nel 1111, si lasciò Milone trascinare con grande numero di baroni nel partito di quel ribelle, adescato dal matrimonio incestuoso, dice Suger, che gli offrì con sua sorella, benchè avesse ancor viva la moglie. Ma da questa confederazione non ne trasse che vergogna, essendo stato Tebaldo sconfitto ed egli stesso posto alla necessità di scio-